

TMM TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
E SPETTACOLI

UN SONDAGGIO di Skuola.net per "La Stampa" racconta le relazioni con i coetanei dei ragazzi dagli 11 ai 25 anni

Secondo te, al giorno d'oggi, è ancora possibile avere un amico del cuore?

Absolutamente sì	MEDIA	56%	65%	58%	50%	47%
Sì, ma è molto complicato		32%	26%	32%	37%	23%
Non credo		12%	9%	10%	13%	30%

Meglio un amico del cuore o meglio un gruppo WhatsApp di amici (non necessariamente del cuore)?

Meglio un amico del cuore		69%	70%	69%	71%	60%
Meglio un gruppo WhatsApp con tanti amici		5%	4%	4%	4%	17%
Entrambe le cose sono importanti allo stesso modo		26%	26%	27%	25%	23%

Tu, ad esempio, hai uno/qualche amico del cuore?

Sì, ne ho uno		40%	42%	40%	41%	41%
Sì, ne ho più di uno		35%	41%	36%	34%	33%
No, non ho nessun amico del cuore in particolare		25%	17%	24%	25%	26%

Da cosa si riconosce l'amico del cuore?

Ha gli stessi tuoi gusti e passioni		7%
La pensa come te su tutto		2%
Ti completa		26%
Ti sostiene sempre		39%
Ti aiuta a evitare gli errori		9%
Non rompe mai le scatole		2%
Non ha delle caratteristiche particolari		9%
Altro (commenta)		6%

Il tuo amico/i tuoi amici del cuore...

Ha/hanno la mia stessa età		87%	90%	87%	88%	76%
È/sono più grande/i		10%	8%	10%	8%	17%
È/sono più piccolo/i		3%	2%	3%	4%	7%

Il tuo amico/i tuoi amici del cuore...

È/sono del mio stesso/ sesso		78%	76%	79%	79%	70%
Qualcuno o l'unico amico del cuore è di sesso differente dal mio		22%	24%	21%	21%	30%

Hai almeno un amico del cuore (o molto stretto) che non hai mai conosciuto di persona ma solo online?

Sì		20%	21%	18%	16%	44%
No		80%	79%	82%	84%	56%

Per parlare con l'amico del cuore meglio farlo...

Di persona		74%	79%	76%	76%	48%
Al telefono		12%	8%	9%	11%	38%
Via chat		14%	13%	15%	13%	14%

Esiste il gruppo WhatsApp degli amici del cuore?

Sì		79%	73%	80%
No		21%	27%	20%

Ti piacerebbe avere uno o più amici del cuore?

Sì		68%	71%	71%
No		32%	29%	29%

Se hai un segreto, a chi lo confessi?

A un amico della mia età		
A un amico più grande		
A un genitore		
A un fratello/sorella		
Altro		

Se hai un problema di cuore, con chi ne parli?

Con un amico della mia età		
Con un amico più grande		
Con un genitore		
Con un fratello/sorella		
Altro		

Se hai un problema importante (non sentimentale), con chi ne parli?

Con un amico della mia età		
Con un amico più grande		
Con un genitore		
Con un fratello/sorella		
Altro		

Amici finché i social non ci separino

I rapporti d'oggi con compagni di una vita o mai visti

IL CASO

FEDERICO TADDIA

Ti sostiene. Ti completa. Ti aiuta a evitare gli errori. È la persona a cui confidare gioie e problemi di cuore. Con la quale è sempre meglio parlare guardandosi negli occhi: telefono e chat vanno bene, ma solo per praticità e come mezzo di ripiego. Ecco la fotografia dell'«Amico del cuore» al tempo dei social scattata da Skuola.net - in esclusiva per *La Stampa* - attraverso un sondaggio che ha coinvolto 4000 ragazze e ragazzi dagli 11 ai 25 anni.

Credi ancora all'amico del cuore? A questa domanda il 56% degli intervistati ha detto «assolutamente sì», il 32% ha risposto in maniera positiva sottolineando però che «è molto complicato» e solo il

12% ha scelto un secco «no» come opzione. E quasi il 70% tra una relazione a due e un gruppo WhatsApp con cui confrontarsi non ha dubbi: la preferenza è per l'amico.

La bussola

«Il sentimento dell'amicizia non è cambiato nel corso delle generazioni - spiega Alberto Rossetti, psicoterapeuta, autore del libro *I giovani non sono una minaccia. Anche se fanno di tutto per sembrarlo* -. A cambiare, se mai, sono i modi con cui si comunica: le chat, le storie, i tag. L'amicizia resta ancora oggi il fulcro attorno a cui gira tutta la vita dei ragazzi: è il luogo dello scambio, dello stare insieme, del riconoscersi a vicenda. Certamente, però, i nuovi modi di connessione portano anche a vedersi sotto una luce un po' diversa. Da un lato si conoscono più persone, che spesso sono solo contat-

ti. Dall'altra si stringono rapporti molto stretti con gli amici in carne e ossa, come se si avesse bisogno di sentire fisicamente la presenza di qualcuno accanto».

L'amicizia che resiste come legame prioritario, intimo, spazio della complicità e del supporto. Una parola an-

Il 75% ha un amico del cuore ma il 26% gli dà la stessa importanza di un gruppo WhatsApp

cora attuale, come dimostra il successo de *L'amica geniale* - storia che narra 60 anni di confidenze e litigi tra le due amiche Lila e Lenù - e che dal 10 febbraio sarà di nuovo in onda su *Rai Uno*. Una parola a cui dar credito anche a distanza di tempo, come ha simpaticamente dimostrato

L'amico del cuore è:

Un compagno d'infanzia		16%
Un compagno di classe		6%
Uno che conosci quando sei già grande		3%
Può essere anche qualcuno conosciuto in Rete		3%
Può essere chiunque		72%

Fiorello che per suggellare una promessa - e un'amicizia - trentennale con Amadeus salirà sul palco di Sanremo con il ruolo specifico - con tanto di apposito pass - di «Amico del conduttore».

«L'adolescente ha bisogno di relazioni - aggiunge Rossetti -. Nel mio libro una ragazza mi ha confessato: «Se l'adolescente non ha un gruppo, se non ha qualcuno in cui identificarsi, può avvicinarsi ed essere avvicinato da chiunque. Di fatto, è un po' come tornare bambini, ci si fida di tutti e non si distinguono le relazioni buone da quelle cattive». L'amicizia serve a questo: a orientarsi. È la bussola. Senza, l'adolescente può avere paura e perdere certezze. Per questo tema la solitudine, che può anche trasformarsi in angoscia».

Il 40% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di avere un amico del cuore e il

35% di averne più di uno. E il 20% di loro ha ammesso di aver conosciuto questa persona solo online (il 44% se si considera solo la fascia 22-25 anni). Numeri che preoccupano Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net: «Questi dati ci raccontano di quanto la tecnologia si sia in-

Lo psicologo Rossetti "In adolescenza è un aiuto fondamentale che serve a orientarsi"

tromessa nella vita delle nuove generazioni, persino in quella privata. Non avendo sperimentato l'esclusività dei rapporti «analogici», in tanti arrivano a considerare amici del cuore, di cui non possono fare a meno, persone conosciute online e mai viste in faccia. Una confusione

tra reale e virtuale che, per qualcuno, porta verso un pericoloso isolamento: non solo non hanno un coetaneo di riferimento, con cui sfogarsi, ma non ne sentono nemmeno la mancanza».

I ventenni

Una tendenza, questa, che si accentua con l'età: sopra i 20 anni infatti 4 giovani su 10 confidano di non avvertire la necessità di un miglior amico. «Dopo i 18 ci si affaccia all'età adulta - puntualizza Rossetti -. Si esce dalle scuole superiori, si vive una vita molto più dinamica. Si abbandona l'idea dell'amico del cuore che viene magari sostituito dai fidanzati. Oppure si allargano i gruppi e quindi non si coltiva una relazione speciale con solo una persona».

Sul come interagire con gli amici un risicato 14% ha detto di favorire la chat al contatto diretto, ma quasi l'80% ha

Serata di gala all'Ariston, Salini chiude le polemiche

Stasera il teatro del casinò di Sanremo ospiterà una serata di gala che farà felici tutti coloro che non hanno dimenticato le grandi voci passate dall'Ariston. Dalle 19.30 si terrà l'Opening Sanremo 2020, un autentico viaggio nel tempo per rivivere le emozioni della storia del Festival della Canzone italiana. I 7 decenni del Festival ritorneranno con i filmati di Rai Teche, e le parole dei protagonisti. Sarà Chiara Giallonardo ad accompagnare gli spettatori in compa-



gnia di ospiti come Lorella Cuccarini, Fausto Leali, Francesco Baccini, David Gramiccioli, Arianna Bergamaschi e Vittorio De Scalzi. Intanto l'ad Fabrizio Salini prova a chiudere una volta per tutte le polemiche scatenate dalla gaffe di Amadeus sul ruolo femminile e dalla presenza in gara del rapper Junior Cally, accusato di sessismo e linguaggio violento. E lo fa scrivendo una lettera aperta alle 29 deputate di tutti gli schieramenti, guidate da Laura Boldrini e Marianna Madia, scese in campo nei giorni scorsi ribadendo che «la Rai è in prima linea per la parità di genere e contro la violenza sulle donne». I. don.

IL PUNTO

LUCADONDONI

Il Sanremo degli alleati da Fiorello a Savino

«L'ho detto e lo ribadisco: dopo quello che è successo ho capito chi sono gli amici e chi no. O meglio non più». Una sola certezza per Amadeus, al timone del 70° Festival di Sanremo, al via domani dopo 15 giorni di polemiche e bailamme innescate da una sua frase infelice alla prima conferenza stampa ufficiale, quando aveva lodato la capacità della fidanzata di Valentino Rossi di stare «un passo indietro».

Per Amadeus l'Ariston è diventato la cartina di tornasole dell'amicizia. «In particolare mi ha ferito sentirmi accusare di sessismo da persone che mi conoscono bene e sanno che non è vero». Amadeus non fa il nome di chi non considera più un amico/a, ma è nella memoria di molti il video selfie di Michelle Hunziker che posta sui suoi social tut-



to il disappunto nei confronti del presentatore.

L'amico vero, invece, dice Amadeus «è quello a cui non hai bisogno di chiedere» perché previene i tuoi bisogni. E gli amici, quelli veri, ci saranno eccome al Teatro Ariston: a partire da Fiorello, ospite d'onore del festival, che dorme nella camera davanti a quella di Amadeus ed è stato il primo ad accorrere in sua difesa. La presa di posizione di Fiorello è stata divertente com'è nelle sue corde («Ama, di qualcosa contro Fiorello, ti manca di avere contro solo lui che è l'unico che è rimasto con te. Dammi del terrone, e così hai fatto bingo»). Tanto è vero che da qualche giorno Rosario va in giro per la cittadina ligure tenendo in bella vista sul petto il pass ufficiale su cui c'è scritto «Amico del conduttore». Al posto della foto con la sua faccia, Fiorello ha optato per una foto di lui e Ama che si, sorridono, ma guardandosi l'un l'altro. L'altro amico storico è Nicola Savino, al timone del «Dopo Festival», a sua volta coinvolto in una polemica con Elisabetta Gregoraci: «Amadeus non ha sbagliato nulla» ribadisce. E poi pranza al mare, per tutti e tre.

VASCO ROSSI rivela nel nostro speciale: "Nel 2019 la Rai mi ha offerto la direzione artistica"

"Potevo dirigere il festival come Baglioni ma le mie canzoni non ne han bisogno"

INTERVISTA

MARINELLA VENEGONI

Nel volumetto in vendita domani con *La Stampa* per festeggiare i 70 anni del Festival di Sanremo, la lunga intervista a Vasco Rossi non solo incornicia e dà luce alle cronache degli Ottanta, ma rappresenta uno dei più franchi e lucidi racconti fra le migliaia che gli sono stati strappati durante decenni di popolarità in continua ascesa. Le sue parole sono come confessioni a cuore aperto: si snodano dal 1982/83, i due anni in cui, chiuso nella sua giacca di pelle, comparve al mondo che guardava Sanremo e con la presenza irrequieta, fisica e musicale, annunciò che anche lì, sul palco dell'Ariston, «The Times they Are a-Chancing», i tempi stanno cambiando, come aveva cantato Bob Dylan (ma 20 anni prima, negli Usa). Non tutti vollero accorgersi, di quel Vate di Zocca con gli oc-

VASCO ROSSI

La prima volta ero più rabbioso che timido. Volevo rimanere impresso - nel bene e nel male - a tutti

Ricordo quando passai incantato davanti a Romina e lei mi guardò come fossi uno scarafaggio

La gioventù è una condizione straordinaria... non si può non averne nostalgia

Con "La Stampa"

Magazine di 140 pagine sui 70 anni del Festival



Non perdetevi il resto dell'intervista, e le verità di Vasco, su «1951-2020 - L'Italia di Sanremo» in edicola domani a un euro più il costo del giornale: «La Stampa» vi racconta decennio per decennio settant'anni di Festival e settant'anni di Storia del nostro Paese: grandi personaggi, polemiche appassionate e, naturalmente, tantissime canzoni.

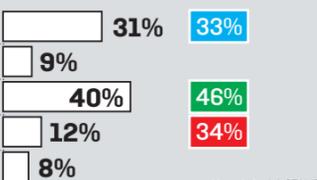
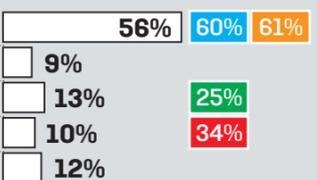
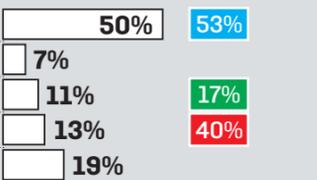
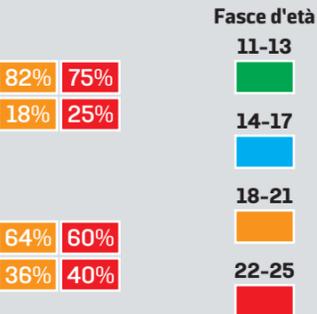


Quest'anno Vasco diserta gli stadi. Ha optato per 3 concerti in vari Festival (Firenze, Milano, Imola) in giugno

chi febbrili, e relegarono infatti nell'83 al penultimo posto *Vita Spericolata*, una delle canzoni più significative degli ultimi quarant'anni. Il Festival, si sa, non ha mai beccato un successo di quelli che gli nascevano in seno, se non *Volare*. «La prima volta ero più rabbioso che timido. In realtà ero lì per colpire chi guardava il Festival e volevo rimanere impresso - nel bene e nel male - a tutti», ha scritto il rocker di suo pugno, rispondendo alle domande mandate per mail. Una scelta che si è rivelata preziosa.

Lo guardavano storto, allora. E ne scrivevano stortissimo: soprattutto i giornalisti più conservatori, come Nantas Salvaggio; e con lui Vasco ingaggiò un autentico duello a distanza, in *Vado al massimo* non scrivendone però neanche il nome: «Aveva insultato la mia persona come mai avevo visto fare nei confronti di nessun altro artista. Forse perché non ero nessuno pensava di farla franca!», ricorda ora. Non è che con i colleghi, all'epoca, andasse meglio. Le capitò di ascoltare le canzoni degli altri, quella prima volta? «Non ero decisamente interessato. Ricordo che dietro le quinte vedevo tutti questi cantanti, per la prima volta da vicino, che si preoccupavano di com'erano vestiti. Io me la ridevo e mi sentivo del tutto estraneo ai loro problemi. Avevo le idee molto chiare. Pensavano che io fossi matto, ma secondo me erano più matti loro. Ricordo ancora quando passai incantato davanti a Romina prima di salire sul palco e lei mi guardò come si guarda uno scarafaggio».

La vita gira, e l'estate 2019 a Vasco è successo di essere invitato dalla Rai ad assumere la direzione artistica del Festival. E' lui stesso a rivelarlo, e aggiunge: «Per un attimo ho pensato di fare come Baglioni: accettare di fare Sanremo per consacrare me stesso e le mie canzoni. Farle cantare a tutti, ai superospiti ma anche ai concorrenti. Un duetto qua, un duetto là... Sigla iniziale e finale sempre una mia canzone. Per tutte le sei serate tv. Wow! Poi ho pensato che io non ho bisogno di tanta promozione. Però, un bel conflitto di interessi, non le pare?». Viene quasi in mente il «dissing» della tradizione rap, che consisteva nel cantarle sonore a un collega per cui non si prova rispetto. Questo è il Vasco 2020, sempre lo stesso (in fondo) dei primi anni sanremesi, anche se è diventato l'uomo dei record. Le capita un momento di nostalgia per la gioventù? «Scherza? La gioventù è una condizione straordinaria... non si può non averne nostalgia». —



evidenziato di avere almeno un gruppo WhatsApp con i veri amici. «Una chat non satura l'amicizia - sottolinea Rossetti -. Senza dubbio riempie i momenti di noia, tiene compagnia. Un ragazzo solo spesso non ha neanche qualcuno con cui chattare. E i gruppi a cui è iscritto non risolvono la solitudine perché, in qualche modo, non sono direttamente rivolti a lui. Poi

Grassucci, Skuota.net "È preoccupante che si consideri fidata gente mai incontrata"

si, ci possono essere amicizie che nascono e crescono solo tramite device, ma nella maggioranza dei casi le amicizie avvengono a scuola o nei luoghi di aggregazione. E poi si usano le chat e i social come mezzo di scambio e contatto. L'amicizia - prosegue lo psicologo - ha però bisogno di incontro, di confronto e certe volte anche di scontro fisico. Per questo non può vivere solo dentro a uno smartphone perché prima o poi perde di significato. I ragazzi hanno capito che la chat è solo un mezzo per comunicare e non il luogo in cui si struttura una relazione». —